

Rassegna Stampa

Preliminare



Comunicato stampa

**FEGATO GRASSO, E' ITALIANO IL PRIMO STUDIO CLINICO
CONTROLLATO SULLA SILIBINA**

Intermedia s.r.l.

per la comunicazione integrata

Via Malta, 12/B
25124 Brescia
Tel. 030 22 61 05
Fax 030 24 20 472

intermedia@intermedianews.it

www.medinews.it
www.intermedianews.tv

Copenhagen, 23 Aprile 2009

» 2009-04-24 11:01

G8: AMBIENTE, ACCORDO BIODIVERSITA'
Via a Carta di Siracusa



(ANSA) - SIRACUSA, 24 APR - Il G8 Ambiente ha trovato un accordo sulla biodiversita': nella notte e' giunto il via libera alla Carta di Siracusa. Clima, ...

» 2009-04-23 18:35

IPERTENSIONE: 240MILA MORTI ALL'ANNO

Il 17 maggio la V Giornata Mondiale contro la patologia



(ANSA) - ROMA, 23 APR - Oltre 240 mila morti ogni anno a causa dell'ipertensione arteriosa, pari al 40% di tutte le cause di decesso in Italia. Per se ...

» 2009-04-23 17:29

I TOPI FIUTANO ODORE DI INFEZIONI

Ricercatori Universita' Ginevra scoprono nuova famiglia di geni

» 2009-04-22 21:37

TUMORI: DUE NOCI CONTRO CANCRO SENO

Effetto protettivo per omega- 3, antiossidanti e fitosteroli

» 2009-04-22 19:23

PRIMI ANNI VITA INFLUENZANO IL DNA

Esperimento su topi dimostra influenza rapporti cucciolo- madre

» 2009-04-22 14:25

G8: PRESTIGIACOMO, STOP INQUINANTI

Per raggiungimento accordo tutti riducano emissioni di gas serra

» 2009-04-23 19:16

PIANTE AIUTANO MALATI ONCOLOGICI

Convegno su fitoterapia organizzato dall'Universita' di Milano



(ANSA) - MILANO, 23 APR - Alcune piante officinali come il ginseng e la calendula possono ridurre la la tossicita' dei chemioterapici. Sugli effetti de ...

» 2009-04-23 18:00

IL 95% DEI BIMBI SI ROVINA LA VISTA

Studio optometristi, 3 su 4 che usano pc hanno disagi visivi



(ANSA) - ROMA, 23 APR - In Italia il 95% dei bambini assume atteggiamenti scorretti nella lettura, nella scrittura, davanti alla televisione o al compu ...

» 2009-04-23 17:19

TUMORE AL POLMONE UCCIDE DI MENO

Sottosegretario Fazio: "E' merito della riduzione del fumo"

» 2009-04-22 19:45

RICERCA: PDL PER RIENTRO CERVELLI

Pd propone "borse" per scienziati con esperienza all'estero

» 2009-04-22 16:49

PSICOLOGIA: PIU'MEMORIA CON PIOGGIA

Lo prova uno studio condotto in una cartoleria a Sidney

» 2009-04-22 14:10

STUDIOSO, HO CLONATO EMBRIONI UMANI

Sono stati impiantati, ma nessuno ha portato a una gravidanza

» 2009-04-23 18:51

USA: PILLOLA GIORNO DOPO A 17 ANNI

La Fda potrebbe abbassare il limite d'eta' di un anno



(ANSA) - ROMA, 23 APR - La Food and Drug Administration americana potrebbe autorizzare la 'pillola del giorno' anche per le diciassetenni senza ricett ...

» 2009-04-23 17:46

STUDIO ITALIANO SU FEGATO GRASSO

Presto disponibili i risultati della sperimentazione



(ANSA) - ROMA, 23 APR - Completato l'arruolamento dei pazienti per il primo studio italiano per contrastare la steatosi, il fegato grasso. A breve dove ...

» 2009-04-23 16:38

UE: CURE ALL'ESTERO PIU' FACILI

Parlamento europeo approva proposta di direttiva

» 2009-04-22 19:25

PIANTE ASSORBONO PIU' CO2 CON SMOG

Studio, in 40 anni hanno migliorato attivita' del 25%

» 2009-04-22 16:11

CLONAZIONE: PRUDENZA SU PAROLE ZAVOZ

Genetista Dallapiccola, niente finora e' stati pubblicato

» 2009-04-22 09:03

G8 AMBIENTE: AL VIA OGGI A SIRACUSA

Priorita' il clima e la biodiversita'

» 2009-04-23 17:46

Studio italiano su fegato grasso

Presto disponibili i risultati della sperimentazione



(ANSA) - ROMA, 23 APR - Completato l'arruolamento dei pazienti per il primo studio italiano per contrastare la steatosi, il fegato grasso. A breve dovrebbero essere disponibili i risultati della sperimentazione condotta dalla Seconda Università di Napoli su 181 pazienti seguiti per 12 mesi. La steatosi epatica interessa 20 milioni di italiani. Ne soffre il 20% dei bambini in sovrappeso, il 25% della popolazione adulta normale, il 40-100% dei pazienti con diabete di tipo II.

[Home](#)

Salute

- home
- sanità
- medicina
- salute
- farmaceutica
- regioni
- fotogallery
- salus tg
- salus tv
- pharmakronos
- tutte le notizie

IGN

AKI Arabic

AKI English

AKI Italiano

AKI Crises

Today

LabItalia

Metropolisinfo

Musei on line

Palazzo dell' Informazione

Prontoitalia

Immediapress



Miele per cicatrizzare le ferite, si testa anche in ospedale

...
[pagina 1](#) [pagina 2](#) [pagina 3](#)

15:17

News 24.04.2009

ANIMALI: MARTINI, CANILI SIANO SOLO LUOGO DI PASSAGGIO IN ATTESA DI ADOZIONE

MEDICINA: 39 NUOVE INFEZIONI DAL 1970, ROMA CAPITALE EUROPEA VIROLOGIA (2)

MEDICINA: 39 NUOVE INFEZIONI DAL 1970, ROMA CAPITALE EUROPEA VIROLOGIA

News 23.04.2009

GENETICA: PUBBLICATA MAPPA COMPLETA DNA MUCCA

MEDICINA: FEGATO GRASSO PER OLTRE 20 MLN ITALIANI

Miele per cicatrizzare le ferite, si testa anche in ospedale

Fazio, su tumori ancora troppi viaggi verso regioni più hi tech

TUMORI: SENZA 'EFFETTO INVECCHIAMENTO' 'MORTALITA' RIDOTTA DI UN SESTO (2)

MEDICINA: SCOPERTO BLOCCO NEL CERVELLO, FRENA RICAMBIO NEURONI DOPO ISCHEMIA (2)

MEDICINA: SCOPERTO BLOCCO NEL CERVELLO, FRENA RICAMBIO NEURONI DOPO ISCHEMIA

TUMORI: SI ALLARGA RETE REGISTRI ITALIANI, ENTRANO PALERMO E CATANIA

TUMORI: DIMEZZATO 'VANTAGGIO' DONNE SICILIANE MENO COLPITE DA CANCRO SENO

TUMORI: FAZIO, ANCORA TROPPI VIAGGI SPERANZA VERSO REGIONI PIU' EFFICIENTI

12:14

12:14

19:55

18:56

18:24

18:04

17:40

16:52

16:52

16:31

16:07

14:41

14:31

Le notizie

16:36 DROGA: ACCUSATO DI FAVORIRE USO SPINELLI, PRESIDENTE RHO 'ASSOLTO' IN CASSAZIONE

16:24 SANITA' PIEMONTE: GIUNTA STANZIA ALTRI 25 MLN PER PIANO EDILIZIO

16:20 SANITA' LAZIO: LUZZI, INSUFFICIENTE PSR PRESENTATO DA GIUNTA MARRAZZO

16:19 SALUTE: CURARE OMOSESSUALI, IN GB CONFERENZA FRA CRITICHE MEDICI

16:12 FARMACI: CHMP EMEA PROMUOVE ANTIDIABETE NOVO NORDISK

15:32 SANITA' BASILICATA: MATERA, NAS SCOPRONO PUNTO ABUSIVO PER PRELIEVO SANGUE

15:27 DOPING: ALLARME TRA DILETTANTI, 4 SU 100 POSITIVI NEL 2008

15:19 ALCOL: SONDAGGIO SKY TG24, PER 90% VIETARE VENDITA A MINORI

In evidenza



13:50, Giovedì 23 Aprile 2009

EPATOLOGIA: CONGRESSO EASL, OLTRE 20 MLN HANNO FEGATO GRASSO

(AGI) - Copenhagen, 23 apr. - Più di 20 milioni di italiani, il 25% della popolazione adulta, ne soffre come il 20% dei bambini in sovrappeso, il 40% dei pazienti con diabete di tipo II, il 20% dei dislipidemici e il 30% dei pazienti affetti da epatite da HCV, virus dell'epatite C. Si tratta della steatosi epatica o altrimenti nota come 'fegato grasso' ed è al centro del 44esimo Congresso della Easl, l'European Association Study of the Liver dove è stato presentato il primo studio clinico controllato sulla "silibina" che è italiano. "Completato l'arruolamento dei pazienti a breve - dice un comunicato - saranno noti i risultati che confermino l'efficacia del Realsil nel contrastare la progressione di steatosi epatica in steatoepatite e fibrosi". Dunque sotto osservazioni le principali malattie del fegato per quattro giorni dagli epatologi europei che si confrontano sulle più diffuse patologie che minacciano la salute di questo organo e le armi per rallentarne i danni. . (Segue)

13:53, Giovedì 23 Aprile 2009

EPATOLOGIA: CONGRESSO EASL, OLTRE 20 MLN HANNO FEGATO GRASSO (2)

(AGI) - Copenhagen, 23 apr. - Per arginare l'emergenza del "fegato grasso" e' stata testata "per la prima volta su 181 pazienti la silibina, veicolata in una nuova forma (fitosoma) al fine di favorirne la biodisponibilita': l'arruolamento - spiega il direttore medico Carlo di Manzano - dei pazienti nello studio multicentrico randomizzato in doppio cieco di fase III e' ormai concluso. Ora dobbiamo aspettare solo i risultati dell'analisi statistica, ma siamo molto fiduciosi. Lo studio ha valutato l'efficacia di Realsil, costituito dall'associazione di silibina estratta dal cardo mariano, fosfolipidi e vitamina E, nel migliorare il danno epatico in pazienti con fegato grasso non alcolico in presenza o meno di infezione da HCV". E aggiunge: "La steatosi epatica puo' essere solo il primo passo verso una steatoepatite, infiammazione che rende piu' sensibili le cellule epatiche, gli epatociti, alla morte cellulare programmata e alla necrosi. Di conseguenza anche alla cirrosi che colpisce il 3% della popolazione, che assieme al carcinoma epatico ogni anno miete circa 50.000 vittime". La silibina, sostanza naturale derivata dal cardo mariano e utilizzata anche come antidoto nell'avvelenamento da Amanita phalloides, ha potenti proprieta' antiossidanti, antinfiammatorie e antifibrotiche. "La sua associazione con fosfolipidi quali la fosfatidilcolina, ha permesso di fare un enorme passo avanti nella biodisponibilita' del principio attivo, che e' assorbito in maggiori quantita' per via orale, quasi come fosse iniettato, chiarisce di Manzano, da qui l'efficacia del Realsil, dovuta anche alla presenza di vitamina E, antiossidante e stabilizzatore di membrana. Lo studio scientifico da poco concluso ha arruolato 181 pazienti con ipertransaminasemia (aumento costante delle transaminasi da almeno 6 mesi) e steatosi o steatoepatite non alcolica, con o senza infezione da HCV, che non abbiano avuto benefici da precedenti terapie". Lo studio e' stato portato avanti in diversi centri italiani ed europei ed ha avuto come obiettivi primari la normalizzazione delle transaminasi (e/o gammaGT), il miglioramento della steatosi (rilevata all'ecografia), la riduzione dei valori dell'HOMA test (Homeostasis Model Assessment), indice di insulino-resistenza e la riduzione del 50% di almeno uno dei vari indici plasmatici di fibrosi. Gli obiettivi secondari sono stati: il miglioramento dell'istologia della steatosi (rispetto alla biopsia basale) e/o almeno due dei criteri istologici di steatoepatite, la riduzione della ferritina, il miglioramento di almeno una citochina infiammatoria (TNF-alfa, TGF-beta) e il miglioramento della qualita' di vita. I pazienti sono stati seguiti per 12 mesi e tutti hanno effettuato biopsia epatica all'inizio dello studio; alcuni anche alla fine dello stesso. .



13:50, Giovedì 23 Aprile 2009

EPATOLOGIA: CONGRESSO EASL, OLTRE 20 MLN HANNO FEGATO GRASSO

(AGI) - Copenhagen, 23 apr. - Più di 20 milioni di italiani, il 25% della popolazione adulta, ne soffre come il 20% dei bambini in sovrappeso, il 40% dei pazienti con diabete di tipo II, il 20% dei dislipidemici e il 30% dei pazienti affetti da epatite da HCV, virus dell'epatite C. Si tratta della steatosi epatica o altrimenti nota come 'fegato grasso' ed è al centro del 44esimo Congresso della Easl, l'European Association Study of the Liver dove è stato presentato il primo studio clinico controllato sulla "silibina" che è italiano. "Completato l'arruolamento dei pazienti a breve - dice un comunicato - saranno noti i risultati che confermano l'efficacia del Realsil nel contrastare la progressione di steatosi epatica in steatoepatite e fibrosi". Dunque sotto osservazioni le principali malattie del fegato per quattro giorni dagli epatologi europei che si confrontano sulle più diffuse patologie che minacciano la salute di questo organo e le armi per rallentarne i danni. . (Segue)



13:53, Giovedì 23 Aprile 2009

EPATOLOGIA: CONGRESSO EASL, OLTRE 20 MLN HANNO FEGATO GRASSO (2)

(AGI) - Copenhagen, 23 apr. - Per arginare l'emergenza del "fegato grasso" e' stata testata "per la prima volta su 181 pazienti la silibina, veicolata in una nuova forma (fitosoma) al fine di favorirne la biodisponibilita': l'arruolamento - spiega il direttore medico Carlo di Manzano - dei pazienti nello studio multicentrico randomizzato in doppio cieco di fase III e' ormai concluso. Ora dobbiamo aspettare solo i risultati dell'analisi statistica, ma siamo molto fiduciosi. Lo studio ha valutato l'efficacia di Realsil, costituito dall'associazione di silibina estratta dal cardo mariano, fosfolipidi e vitamina E, nel migliorare il danno epatico in pazienti con fegato grasso non alcolico in presenza o meno di infezione da HCV". E aggiunge: "La steatosi epatica puo' essere solo il primo passo verso una steatoepatite, infiammazione che rende piu' sensibili le cellule epatiche, gli epatociti, alla morte cellulare programmata e alla necrosi. Di conseguenza anche alla cirrosi che colpisce il 3% della popolazione, che assieme al carcinoma epatico ogni anno miete circa 50.000 vittime". La silibina, sostanza naturale derivata dal cardo mariano e utilizzata anche come antidoto nell'avvelenamento da Amanita phalloides, ha potenti proprieta' antiossidanti, antinfiammatorie e antifibrotiche. "La sua associazione con fosfolipidi quali la fosfatidilcolina, ha permesso di fare un enorme passo avanti nella biodisponibilita' del principio attivo, che e' assorbito in maggiori quantita' per via orale, quasi come fosse iniettato, chiarisce di Manzano, da qui l'efficacia del Realsil, dovuta anche alla presenza di vitamina E, antiossidante e stabilizzatore di membrana. Lo studio scientifico da poco concluso ha arruolato 181 pazienti con ipertransaminasemia (aumento costante delle transaminasi da almeno 6 mesi) e steatosi o steatoepatite non alcolica, con o senza infezione da HCV, che non abbiano avuto benefici da precedenti terapie". Lo studio e' stato portato avanti in diversi centri italiani ed europei ed ha avuto come obiettivi primari la normalizzazione delle transaminasi (e/o gammaGT), il miglioramento della steatosi (rilevata all'ecografia), la riduzione dei valori dell'HOMA test (Homeostasis Model Assessment), indice di insulino-resistenza e la riduzione del 50% di almeno uno dei vari indici plasmatici di fibrosi. Gli obiettivi secondari sono stati: il miglioramento dell'istologia della steatosi (rispetto alla biopsia basale) e/o almeno due dei criteri istologici di steatoepatite, la riduzione della ferritina, il miglioramento di almeno una citochina infiammatoria (TNF-alfa, TGF-beta) e il miglioramento della qualita' di vita. I pazienti sono stati seguiti per 12 mesi e tutti hanno effettuato biopsia epatica all'inizio dello studio; alcuni anche alla fine dello stesso. .

ascachannel

24-04-2009 11:36

[Cronaca]

SALUTE: FEGATO GRASSO, MALATI 20 MLN ITALIANI. TESTATO NUOVO FARMACO

(ASCA) - Roma, 24 apr - Le principali malattie del fegato per quattro giorni sotto osservazione dagli epatologi europei. Gli esperti riuniti al Congresso EASL (European Association for the Study of the Liver) si confrontano sulle piu' diffuse patologie che minacciano la salute di questo organo e le armi per rallentarne i danni. Tra i temi la steatosi epatica, o fegato grasso, che interessa oltre 20 milioni di italiani. Ne soffre il 20% dei bambini in soprappeso, il 25% della popolazione adulta normale, il 40-100% dei pazienti con diabete di tipo II, il 20-80% dei dislipidemici e il 30-70% dei pazienti affetti da epatite da HCV (virus dell'epatite C). Per arginare questa vera e propria emergenza e' stata testata per la prima volta su 181 pazienti la silibina, veicolata in una nuova forma (fitosoma) al fine di favorirne la biodisponibilita'. "L'arruolamento dei pazienti nello studio multicentrico, randomizzato in doppio cieco, di fase III e' ormai concluso - spiega il direttore medico Carlo di Manzano -. Ora dobbiamo aspettare solo i risultati dell'analisi statistica, ma siamo molto fiduciosi. Lo studio ha valutato l'efficacia di Realsil (Ibi Lorenzini), costituito dall'associazione di silibina estratta dal cardo mariano, fosfolipidi e vitamina E, nel migliorare il danno epatico in pazienti con fegato grasso non alcolico in presenza o meno di infezione da HCV". E continua: "la steatosi puo' essere solo il primo passo verso una steatoepatite, infiammazione che rende piu' sensibili le cellule epatiche, gli epatociti, alla morte cellulare programmata (apoptosi) e alla necrosi. Di conseguenza anche alla cirrosi (che colpisce il 3% della popolazione) che assieme al carcinoma epatico ogni anno miete circa 50.000 vittime".



Salute/ Fegato grasso, in Italia ne soffrono oltre 20 milioni E' italiano il primo studio clinico controllato sulla silibina

Roma, 23 apr. (Apcom) - Steatosi epatica, ovvero fegato grasso: ne soffrono oltre 20 milioni di italiani. In particolare, il 20% dei bambini in sovrappeso, il 25% della popolazione adulta normale, il 40-100% dei pazienti con diabete di tipo II, il 20-80% dei dislipidemicici e il 30-70% dei pazienti affetti da epatite da Hcv (virus dell'epatite C). Per arginare questa vera e propria emergenza è stata testata da un team italiano per la prima volta su 181 pazienti la silibina, veicolata in una nuova forma (fitosoma) per favorirne la biodisponibilità. Lo studio è in fase avanzata: è stato completato l'arruolamento dei pazienti e a breve si avranno i risultati che confermino l'efficacia del Realsil nel contrastare la progressione di steatosi in steatoepatite e fibrosi. Di fegato si parla per quattro giorni a Copenhagen, in Danimarca, dove gli epatologi europei sono riuniti al congresso European association for the study of the liver. "La steatosi - spiega il direttore medico Carlo di Manzano - può essere solo il primo passo verso una steatoepatite, infiammazione che rende più sensibili le cellule epatiche, gli epatociti, alla morte cellulare programmata (apoptosi) e alla necrosi. Di conseguenza anche alla cirrosi (che colpisce il 3% della popolazione) che assieme al carcinoma epatico ogni anno miete circa 50mila vittime". "Dobbiamo aspettare solo i risultati dell'analisi statistica - ha proseguito di Manzano - ma siamo molto fiduciosi. Lo studio ha valutato l'efficacia di Realsil (Ibi Lorenzini), costituito dall'associazione di silibina estratta dal cardo mariano, fosfolipidi e vitamina E, nel migliorare il danno epatico in pazienti con fegato grasso non alcolico in presenza o meno di infezione da HCV". La silibina, sostanza naturale derivata dal cardo mariano e utilizzata anche come antidoto nell'avvelenamento da Amanita phalloides, ha potenti proprietà antiossidanti, antinfiammatorie e antifibrotiche. La sua associazione con fosfolipidi, tra cui la fosfatidilcolina, ha permesso di "fare un enorme passo avanti nella biodisponibilità del principio attivo".



Decisioni in tempo reale

24-04-09

SALUTE: FEGATO GRASSO, MALATI 20 MLN ITALIANI. TESTATO NUOVO FARMACO

(ASCA) - Roma, 24 apr - Le principali malattie del fegato per quattro giorni sotto osservazione dagli epatologi europei.

Gli esperti riuniti al Congresso EASL (European Association for the Study of the Liver) si confrontano sulle più diffuse patologie che minacciano la salute di questo organo e le armi per rallentarne i danni. Tra i temi la steatosi epatica, o fegato grasso, che interessa oltre 20 milioni di italiani. Ne soffre il 20% dei bambini in soprappeso, il 25% della popolazione adulta normale, il 40-100% dei pazienti con diabete di tipo II, il 20-80% dei dislipidemici e il 30-70% dei pazienti affetti da epatite da HCV (virus dell'epatite C). Per arginare questa vera e propria emergenza è stata testata per la prima volta su 181 pazienti la silibina, veicolata in una nuova forma (fitosoma) al fine di favorirne la biodisponibilità. "L'arruolamento dei pazienti nello studio multicentrico, randomizzato in doppio cieco, di fase III è ormai concluso - spiega il direttore medico Carlo di Manzano -. Ora dobbiamo aspettare solo i risultati dell'analisi statistica, ma siamo molto fiduciosi. Lo studio ha valutato l'efficacia di Realsil (Ibi Lorenzini), costituito dall'associazione di silibina estratta dal cardo mariano, fosfolipidi e vitamina E, nel migliorare il danno epatico in pazienti con fegato grasso non alcolico in presenza o meno di infezione da HCV". E continua: "la steatosi può essere solo il primo passo verso una steatoepatite, infiammazione che rende più sensibili le cellule epatiche, gli epatociti, alla morte cellulare programmata (apoptosi) e alla necrosi. Di conseguenza anche alla cirrosi (che colpisce il 3% della popolazione) che assieme al carcinoma epatico ogni anno miete circa 50.000 vittime".

Res-mpd/sam/alf

FEGATO GRASSO, È ITALIANO IL PRIMO STUDIO CLINICO CONTROLLATO SULLA SILIBINA

2009-04-24 09:52:00

COM



Completato l'arruolamento dei pazienti, a breve i risultati che confermino l'efficacia del Realsil nel contrastare la progressione di steatosi in steatoepatite e fibrosi
 Copenhagen, 23 aprile 2009 - **Le principali malattie del fegato per quattro giorni sotto osservazione da li epatologi europei. Gli esperti riuniti al Congresso EASL (European Association for the Study of the Liver) si confrontano sulle più diffuse patologie che minacciano la**

salute di questo organo e le armi per rallentarne i danni. Tra i temi la steatosi epatica, o fegato grasso, che interessa oltre 20 milioni di italiani. Ne soffre il 20% dei bambini in soprappeso, il 25% della popolazione adulta normale, il 40-100% dei pazienti con diabete di tipo II, il 20-80% dei dislipidemicici e il 30-70% dei pazienti affetti da epatite da HCV (virus dell'epatite C). Per arginare questa vera e propria emergenza è stata testata per la prima volta su 181 pazienti la silibina, veicolata in una nuova forma (fitosoma) al fine di favorirne la biodisponibilità. "L'arruolamento dei pazienti nello studio multicentrico, randomizzato in doppio cieco, di fase III è ormai concluso – spiega il direttore medico Carlo di Manzano -. Ora dobbiamo aspettare solo i risultati dell'analisi statistica, ma siamo molto fiduciosi. Lo studio ha valutato l'efficacia di Realsil (Ibi Lorenzini), costituito dall'associazione di silibina estratta dal cardo mariano, fosfolipidi e vitamina E, nel migliorare il danno epatico in pazienti con fegato grasso non alcolico in presenza o meno di infezione da HCV." E continua: "la steatosi può essere solo il primo passo verso una steatoepatite, infiammazione che rende più sensibili le cellule epatiche, gli epatociti, alla morte cellulare programmata (apoptosi) e alla necrosi. Di conseguenza anche alla cirrosi (che colpisce il 3% della popolazione) che assieme al carcinoma epatico ogni anno miete circa 50.000 vittime".

La silibina, sostanza naturale derivata dal cardo mariano e utilizzata anche come antidoto nell'avvelenamento da Amanita phalloides, ha potenti proprietà antiossidanti, antinfiammatorie e antifibrotiche. "La sua associazione con fosfolipidi quali la fosfatidilcolina, ha permesso di fare un enorme passo avanti nella biodisponibilità del principio attivo, che è assorbito in maggiori quantità per via orale, quasi come fosse iniettato", chiarisce di Manzano. Da qui l'efficacia del Realsil, dovuta anche alla presenza di vitamina E, antiossidante e stabilizzatore di membrana. Lo studio scientifico da poco concluso ha arruolato 181 pazienti con ipertransaminasemia (aumento costante delle transaminasi da almeno 6 mesi) e steatosi o steatoepatite non alcolica, con o senza infezione da HCV, che non abbiano avuto benefici da precedenti terapie. È stato portato avanti in diversi centri italiani ed europei, coordinati da Carmela Loguercio, Professore Associato di Gastroenterologia alla Seconda Università di Napoli, ed ha avuto come obiettivi primari la normalizzazione delle transaminasi (e/o gammaGT), il miglioramento della steatosi (rilevata all'ecografia), la riduzione dei valori dell'HOMA test (Homeostasis Model Assessment), indice di insulino-resistenza e la riduzione del 50% di almeno uno dei vari indici plasmatici di fibrosi. Gli obiettivi secondari sono stati: il miglioramento dell'istologia della steatosi (rispetto alla biopsia basale) e/o almeno due dei criteri istologici di steatoepatite, la riduzione della ferritina, il miglioramento di almeno una citochina infiammatoria (TNF-alfa, TGF-beta) e il miglioramento della qualità di vita (valutato con questionario SF36, riconosciuto dall'Oms). I pazienti sono stati seguiti per 12 mesi e tutti hanno effettuato biopsia epatica all'inizio dello studio; alcuni anche alla fine dello stesso.

Centri che hanno partecipato allo studio:

- Divisione di Gastroenterologia ed Epatologia, Ospedale Molinette, Torino. Prof. A. Smedile
- Dipartimento di Internistica Clinica e Sperimentale F. Magrassi, II Università di Napoli, Prof. C. Del Vecchio Blanco, Prof. C. Loguercio
- Unità Operativa di Gastroenterologia, Epatologia e Nutrizione, Direzione Universitaria Studi dell'Aquila e ASL 4, Prof. M. Chiaramonte
- Clinica Medica Augusto Murri, Università degli Studi di Bari. Prof. P. Portincasa
- Cattedra di Gastroenterologia, Policlinico A. Gemelli, Roma, Prof. A. Grieco
- Cattedra di Gastroenterologia, Azienda Ospedaliera, Padova, Prof. A. Floreani
- Ospedale Sant'Antonio Azienda ULSS 16 di Padova Struttura Complessa di Gastroenterologia, Prof. S. Lobello
- Ambulatorio di Epatologia Azienda Sanitaria, Paola (CS), Prof. P. Andreone
- Cattedra di Gastroenterologia, Azienda Ospedaliera Careggi, Firenze, Prof. S. Milani
- Unità Operativa di Clinica Medica, Policlinico Martino, Azienda Ospedaliera Universitaria, Messina, Prof. M. Freni, Dr. A. Spadaro.
- Unità Operativa Complessa di Gastroenterologia, ULSS9 Treviso, Prof. L. Okolicsanyi
- Hospital Judetean Timisoara Department of Gastroenterology and Hepatology, Prof. I. Sporea
- University of Oradea Faculty of Medicine and Pharmacy Department of Gastroenterology, Ass. Prof. M. Ciprian Brisc.



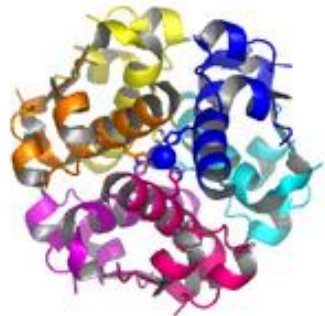
Ven 24 Aprile, ore 15:04

[Home Page](#)
[Letteratura](#)
[Pianeta Farmaco](#)
[Salute & Benessere](#)
[Cultura Medica](#)
[Politica & Professione](#)
[Gestione](#)
[Bacheca](#)
[Leggi & Normative](#)
[Edicola Elsevier Masson](#)
[Media Gallery](#)


RSS

[Aree Tematiche](#)
[Iipertensione](#)
[»Cerca](#)
[Highlights](#)

21-04-2009

[Quadri clinici](#)


Non pericolosa la terapia insulinica nell'Ima

Nell'ambito del dibattito sulla pericolosità di indurre ipoglicemia nei pazienti con infarto miocardico acuto (Ima) sottoposti a trattamento insulinico intensivo, i risultati di un nuovo studio osservazionale (Kosiborod M et Al. JAMA, 2009, 301: 1556-1564) dimostrano che l'aumento di mortalità legato agli episodi ipoglicemici sarebbe legato a una più grave malattia sottostante e non sarebbe conseguenza della terapia con insulina, poiché si osserva solo nei pazienti [\[continua\]](#)

[»Politica & Professione | Politica e Sanità](#)

Mmg Fimmg a scuola di appropriatezza

Due corsi di respiro nazionale e un altro centinaio di eventi su scala aziendale. È quanto compone il programma formativo che Fimmg ha lanciato [\[continua\]](#)

[»Letteratura](#)

Ca mammario, più rischio da variante Cox-2

Identificato un nuovo polimorfismo genico che aumenta il rischio di tumore mammario. Il gene coinvolto è quello che codifica per la ciclossigenasi-2 [\[continua\]](#)

[»Bacheca | Fatti e Persone](#)

Easl: arruolamento finito per silibina in fase III

Interessa oltre 20 milioni di italiani, ne soffre il 20% dei bambini in sovrappeso, il 25% della popolazione adulta normale, il 40-100% dei pazienti con [\[continua\]](#)



24.04.2009

Easl: arruolamento finito per silibina in fase III

di Ambrogio Scala

Interessa oltre 20 milioni di italiani, ne soffre il 20% dei bambini in sovrappeso, il 25% della popolazione adulta normale, il 40-100% dei pazienti con diabete di tipo II, il 20-80% dei dislipidemici e il 30-70% dei soggetti affetti da epatite C. Parliamo della statosi epatica, uno degli argomenti di spicco al **44° Congresso Easl** (European association for the study of the liver), in svolgimento in questi giorni a Copenhagen. La statosi può essere solo il primo passo verso una steatoepatite, infiammazione che rende più sensibili gli epatociti all'apoptosi e alla necrosi, e di conseguenza anche alla cirrosi che assieme al carcinoma epatico ogni anno miete circa 50mila vittime. Per arginare quella che si può definire una vera e propria emergenza è stata testata clinicamente per la prima volta, in uno studio multicentrico italiano, su 181 pazienti la silibina, veicolata in una nuova forma (fitosoma) al fine di favorirne la biodisponibilità.

«L'arruolamento dei pazienti nello studio randomizzato in doppio cieco di fase III è ormai concluso» spiega **Carlo di Manzano**, responsabile della Direzione medica di Ibi Lorenzini. «Ora dobbiamo aspettare soltanto i risultati dell'analisi statistica, ma siamo molto fiduciosi. Il trial ha valutato l'efficacia dell'associazione di tre principi attivi, la silibina estratta dal cardo mariano, i fosfolipidi e la vitamina E, nel migliorare il danno epatico in pazienti con fegato grasso non alcolico in presenza o meno di infezione da HCV». La silibina, sostanza naturale utilizzata anche come antidoto nell'avvelenamento da *Amanita phalloides*, ha potenti proprietà antiossidanti, antinfiammatorie e antifibrotiche. «La sua associazione con fosfolipidi quali la fosfatidilcolina, ha permesso di fare un enorme passo avanti nella biodisponibilità del principio attivo, che è assorbito in maggiori quantità per via orale, quasi come fosse iniettato» chiarisce di Manzano. Da qui l'efficacia della specialità, dovuta anche alla presenza di vitamina E, antiossidante e stabilizzatore di membrana.

Fonte:



LiberaMente

SALUTE: FEGATO GRASSO, MALATI 20 MLN ITALIANI. TESTATO NUOVO FARMACO

(ASCA) - Roma, 24 apr - Le principali malattie del fegato per quattro giorni sotto osservazione dagli epatologi europei. Gli esperti riuniti al Congresso EASL (European Association for the Study of the Liver) si confrontano sulle piu' diffuse patologie che minacciano la salute di questo organo e le armi per rallentarne i danni. Tra i temi la steatosi epatica, o fegato grasso, che interessa oltre 20 milioni di italiani. Ne soffre il 20% dei bambini in soprappeso, il 25% della popolazione adulta normale, il 40-100% dei pazienti con diabete di tipo II, il 20-80% dei dislipidemici e il 30-70% dei pazienti affetti da epatite da HCV (virus dell'epatite C). Per arginare questa vera e propria emergenza e' stata testata per la prima volta su 181 pazienti la silibina, veicolata in una nuova forma (fitosoma) al fine di favorirne la biodisponibilita'. "L'arruolamento dei pazienti nello studio multicentrico, randomizzato in doppio cieco, di fase III e' ormai concluso - spiega il direttore medico Carlo di Manzano -. Ora dobbiamo aspettare solo i risultati dell'analisi statistica, ma siamo molto fiduciosi. Lo studio ha valutato l'efficacia di Realsil (Ibi Lorenzini), costituito dall'associazione di silibina estratta dal cardo mariano, fosfolipidi e vitamina E, nel migliorare il danno epatico in pazienti con fegato grasso non alcolico in presenza o meno di infezione da HCV". E continua: "la steatosi puo' essere solo il primo passo verso una steatoepatite, infiammazione che rende piu' sensibili le cellule epatiche, gli epatociti, alla morte cellulare programmata (apoptosi) e alla necrosi. Di conseguenza anche alla cirrosi (che colpisce il 3% della popolazione) che assieme al carcinoma epatico ogni anno miete circa 50.000 vittime".



Cronaca

Salute/ Fegato grasso, in Italia ne soffrono oltre 20 milioni

E' italiano il primo studio clinico controllato sulla silibina

Roma, 23 apr. (Apcom) - Steatosi epatica, ovvero fegato grasso: ne soffrono oltre 20 milioni di italiani. In particolare, il 20% dei bambini in sovrappeso, il 25% della popolazione adulta normale, il 40-100% dei pazienti con diabete di tipo II, il 20-80% dei dislipidemic e il 30-70% dei pazienti affetti da epatite da Hcv (virus dell'epatite C). Per arginare questa vera e propria emergenza è stata testata da un team italiano per la prima volta su 181 pazienti la silibina, veicolata in una nuova forma (fitosoma) per favorirne la biodisponibilità. Lo studio è in fase avanzata: è stato completato l'arruolamento dei pazienti e a breve si avranno i risultati che confermino l'efficacia del Realsil nel contrastare la progressione di steatosi in steatoepatite e fibrosi. Di fegato si parla per quattro giorni a Copenhagen, in Danimarca, dove gli epatologi europei sono riuniti al congresso European association for the study of the liver. "La steatosi - spiega il direttore medico Carlo di Manzano - può essere solo il primo passo verso una steatoepatite, infiammazione che rende più sensibili le cellule epatiche, gli epatociti, alla morte cellulare programmata (apoptosi) e alla necrosi. Di conseguenza anche alla cirrosi (che colpisce il 3% della popolazione) che assieme al carcinoma epatico ogni anno miete circa 50mila vittime". "Dobbiamo aspettare solo i risultati dell'analisi statistica - ha proseguito di Manzano - ma siamo molto fiduciosi. Lo studio ha valutato l'efficacia di Realsil (Ibi Lorenzini), costituito dall'associazione di silibina estratta dal cardo mariano, fosfolipidi e vitamina E, nel migliorare il danno epatico in pazienti con fegato grasso non alcolico in presenza o meno di infezione da HCV". La silibina, sostanza naturale derivata dal cardo mariano e utilizzata anche come antidoto nell'avvelenamento da Amanita phalloides, ha potenti proprietà antiossidanti, antinfiammatorie e antifibrotiche. La sua associazione con fosfolipidi, tra cui la fosfatidilcolina, ha permesso di "fare un enorme passo avanti nella biodisponibilità del principio attivo".



E' italiano il primo studio sul fegato grasso

Gio 23 Apr - 17.47



(ANSA) - ROMA, 23 APR - Completato l'arruolamento dei pazienti per il primo studio italiano per contrastare la steatosi, il fegato grasso. A breve dovrebbero essere disponibili i risultati della sperimentazione condotta dalla Seconda Universita' di Napoli su 181 pazienti seguiti per 12 mesi. La steatosi epatica interessa 20 milioni di italiani. Ne soffre il 20% dei bambini in sovrappeso, il 25% della popolazione adulta normale, il 40-100% dei pazienti con diabete di tipo II.



Salute: Fegato Grasso, Malati 20 Mln Italiani. Testato Nuovo Farmaco

da 26 minuti

asca | *Decisioni in tempo reale*

(ASCA) - Roma, 24 apr - Le principali malattie del fegato per quattro giorni sotto osservazione dagli epatologi europei. Gli esperti riuniti al Congresso EASL (European Association for the Study of the Liver) si confrontano sulle piu' diffuse patologie che minacciano la salute di questo organo e le armi per rallentarne i danni. Tra i temi la steatosi epatica, o fegato grasso, che interessa oltre 20 milioni di italiani. Ne soffre il 20% dei bambini in soprappeso, il 25% della popolazione adulta normale, il 40-100% dei pazienti con diabete di tipo II, il 20-80% dei dislipidemicici e il 30-70% dei pazienti affetti da epatite da HCV (virus dell'epatite C). Per arginare questa vera e propria emergenza e' stata testata per la prima volta su 181 pazienti la silibina, veicolata in una nuova forma (fitosoma) al fine di favorirne la biodisponibilita'. "L'arruolamento dei pazienti nello studio multicentrico, randomizzato in doppio cieco, di fase III e' ormai concluso - spiega il direttore medico Carlo di Manzano -. Ora dobbiamo aspettare solo i risultati dell'analisi statistica, ma siamo molto fiduciosi. Lo studio ha valutato l'efficacia di Realsil (Ibi Lorenzini), costituito dall'associazione di silibina estratta dal cardo mariano, fosfolipidi e vitamina E, nel migliorare il danno epatico in pazienti con fegato grasso non alcolico in presenza o meno di infezione da HCV". E continua: "la steatosi puo' essere solo il primo passo verso una steatoepatite, infiammazione che rende piu' sensibili le cellule epatiche, gli epatociti, alla morte cellulare programmata (apoptosi) e alla necrosi. Di conseguenza anche alla cirrosi (che colpisce il 3% della popolazione) che assieme al carcinoma epatico ogni anno miete circa 50.000 vittime".

VIRGILIO MOBILE

News via sms



**NEWS | Scienze e
Tecnologie**

Contatta tanti single!



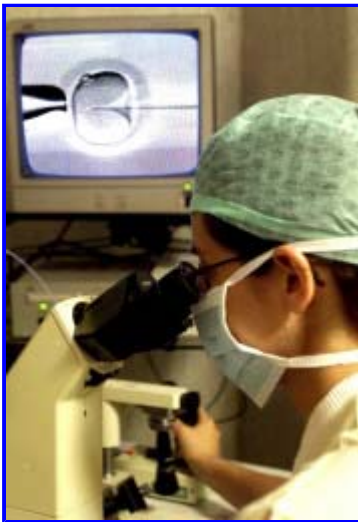
23/04/2009 17:46

Studio italiano su fegato grasso

Completato l'arruolamento dei pazienti per il primo studio italiano per contrastare la steatosi, il fegato grasso. A breve dovrebbero essere disponibili i risultati della sperimentazione condotta dalla Seconda Università di Napoli su 181 pazienti seguiti per 12 mesi. La steatosi epatica interessa 20 milioni di italiani. Ne soffre il 20% dei bambini in sovrappeso, il 25% della popolazione adulta normale, il 40-100% dei pazienti con diabete di tipo II.

www.Libero.it - *Temporeale*

2009-04-23 17:46



Studio italiano su fegato grasso

Presto disponibili i risultati della sperimentazione

(ANSA) - ROMA, 23 APR - Completato l'arruolamento dei pazienti per il primo studio italiano per contrastare la steatosi, il fegato grasso. A breve dovrebbero essere disponibili i risultati della sperimentazione condotta dalla Seconda Università di Napoli su 181 pazienti seguiti per 12 mesi. La steatosi epatica interessa 20 milioni di italiani. Ne soffre il 20% dei bambini in sovrappeso, il 25% della popolazione adulta normale, il 40-100% dei pazienti con diabete di tipo II.



23/04/2009

Fegato grasso, è italiano il primo studio clinico controllato sulla silibina

Le principali malattie del fegato per quattro giorni sotto osservazione dagli epatologi europei. Gli esperti riuniti al Congresso EASL (European Association for the Study of the Liver) si confrontano sulle più diffuse patologie che minacciano la salute di questo organo e le armi per rallentarne i danni. Tra i temi la steatosi epatica, o fegato grasso, che interessa oltre 20 milioni di italiani. Ne soffre il 20% dei bambini in sovrappeso, il 25% della popolazione adulta normale, il 40-100% dei pazienti con diabete di tipo II, il 20-80% dei dislipidemic e il 30-70% dei pazienti affetti da epatite da HCV (virus dell'epatite C).

Per arginare questa vera e propria emergenza è stata testata per la prima volta su 181 pazienti la silibina, veicolata in una nuova forma (fitosoma) al fine di favorirne la biodisponibilità.

"L'arruolamento dei pazienti nello studio multicentrico, randomizzato in doppio cieco, di fase III è ormai concluso - spiega il direttore medico Carlo di Manzano - Ora dobbiamo aspettare solo i risultati dell'analisi statistica, ma siamo molto fiduciosi. Lo studio ha valutato l'efficacia di Realsil (Iti Lorenzini), costituito dall'associazione di silibina estratta dal cardo mariano, fosfolipidi e vitamina E, nel migliorare il danno epatico in pazienti con fegato grasso non alcolico in presenza o meno di infezione da HCV."

E continua: "la steatosi può essere solo il primo passo verso una steatoepatite, infiammazione che rende più sensibili le cellule epatiche, gli epatociti, alla morte cellulare programmata (apoptosi) e alla necrosi. Di conseguenza anche alla cirrosi (che colpisce il 3% della popolazione) che assieme al carcinoma epatico ogni anno miete circa 50.000 vittime".

La silibina, sostanza naturale derivata dal cardo mariano e utilizzata anche come antidoto nell'avvelenamento da Amanita phalloides, ha potenti proprietà antiossidanti, antinfiammatorie e antifibrotiche. "La sua associazione con fosfolipidi quali la fosfatidilcolina, ha permesso di fare un enorme passo avanti nella biodisponibilità del principio attivo, che è assorbito in maggiori quantità per via orale, quasi come fosse iniettato", chiarisce di Manzano. Da qui l'efficacia del Realsil, dovuta anche alla presenza di vitamina E, antiossidante e stabilizzatore di membrana.

Lo studio scientifico da poco concluso ha arruolato 181 pazienti con ipertransaminasemia (aumento costante delle transaminasi da almeno 6 mesi) e steatosi o steatoepatite non alcolica, con o senza infezione da HCV, che non abbiano avuto benefici da precedenti terapie. È stato portato avanti in diversi centri italiani ed europei, coordinati da Carmela Loguercio, Professore Associato di Gastroenterologia alla Seconda Università di Napoli, ed ha avuto come obiettivi primari la normalizzazione delle transaminasi (e/o gammaGT), il miglioramento della steatosi (rilevata all'ecografia), la riduzione dei valori dell'HOMA test (Homeostasis Model Assessment), indice di insulino-resistenza e la riduzione del 50% di almeno uno dei vari indici plasmatici di fibrosi.

Gli obiettivi secondari sono stati: il miglioramento dell'istologia della steatosi (rispetto alla biopsia basale) e/o almeno due dei criteri istologici di steatoepatite, la riduzione della ferritina, il miglioramento di almeno una citochina infiammatoria (TNF-alfa, TGF-beta) e il miglioramento della qualità di vita (valutato con questionario SF36, riconosciuto dall'Oms). I pazienti sono stati seguiti per 12 mesi e tutti hanno effettuato biopsia epatica all'inizio dello studio; alcuni anche alla fine dello stesso.

Centri che hanno partecipato allo studio:

- Divisione di Gastroenterologia ed Epatologia, Ospedale Molinette, Torino. Prof. A. Smedile
- Dipartimento di Internistica Clinica e Sperimentale F. Magrassi, II Università di Napoli, Prof. C. Del Vecchio Bianco, Prof. C. Loguercio
- Unità Operativa di Gastroenterologia, Epatologia e Nutrizione, Direzione Universitaria Studi dell'Aquila e ASL 4, Prof. M. Chiaramonte
- Clinica Medica Augusto Murri, Università degli Studi di Bari. Prof. P. Portincasa
- Cattedra di Gastroenterologia, Policlinico A. Gemelli, Roma, Prof. A. Grieco
- Cattedra di Gastroenterologia, Azienda Ospedaliera, Padova, Prof. A. Floreani
- Ospedale Sant'Antonio Azienda ULSS 16 di Padova Struttura Complessa di Gastroenterologia, Prof. S. Lobello
- Ambulatorio di Epatologia Azienda Sanitaria, Paola (CS), Prof. P. Andreone
- Cattedra di Gastroenterologia, Azienda Ospedaliera Careggi, Firenze, Prof. S. Milani
- Unità Operativa di Clinica Medica, Policlinico Martino, Azienda Ospedaliera Universitaria, Messina, Prof. M. Freni, Dr. A. Spadaro.
- Unità Operativa Complessa di Gastroenterologia, ULSS9 Treviso, Prof. L. Okolicsanyi
- Hospital Judetean Timisoara Department of Gastroenterology and Hepatology, Prof. I. Sporea
- University of Oradea Faculty of Medicine and Pharmacy Department of Gastroenterology, Ass. Prof. M. Ciprian Brisc.

- HOME
- IN EDICOLA
- ARCHIVIO
- BLOG
- FOTO
- VIDEO
- PARTECIPA
- STORE
- ABBONATI

Home Rubriche

Ultime notizie

E' italiano il primo studio sul fegato grasso

(ANSA) - ROMA, 23 APR - Completato l'arruolamento dei pazienti per il primo studio italiano per contrastare la steatosi, il fegato grasso. A breve dovrebbero essere disponibili i risultati della sperimentazione condotta dalla Seconda Università di Napoli su 181 pazienti seguiti per 12 mesi. La steatosi epatica interessa 20 milioni di italiani. Ne soffre il 20% dei bambini in sovrappeso, il 25% della popolazione adulta normale, il 40-100% dei pazienti con diabete di tipo II.

23 aprile 2009

- Segnala ad un amico
- Stampa l'articolo
- Condividi su: Delicious, Google, Digg, Facebook, Linkedin, Myspace, Reddit



Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri
della Provincia di Palermo



24-04-2009 **Fegato grasso**

E' italiana la prima sperimentazione a base di silibina

ROMA. Completato l'arruolamento dei pazienti per il primo studio, condotto in Italia, per valutare l'efficacia della silibina, una sostanza estratta dal cardo mariano, per contrastare la progressione della steatosi, il cosiddetto fegato grasso.

I ricercatori italiani che hanno condotto la sperimentazione, coordinati da **Carmela Loguercio**, Gastroenterologa alla Seconda Università di Napoli, ne hanno parlato nel corso del 44° congresso della Società Europea di Studi sul Fegato (Easl), a Copenhagen.

La sperimentazione è stata condotta usando Realsil, un prodotto costituito da un'associazione di silibina, fosfolipidi e vitamina E. A breve dovrebbero essere disponibili i risultati della sperimentazione condotta su 181 pazienti seguiti per 12 mesi.

La steatosi epatica, o fegato grasso, interessa 20 milioni di italiani. Ne soffre il 20% dei bambini in sovrappeso, il 25% della popolazione adulta normale, il 40-100% dei pazienti con diabete di tipo II e il 30-70% dei pazienti affetti da epatite C.

■ MEDICINA E SALUTE

Italiano il primo studio per combattere fegato grasso

Giovedì 23 Aprile 2009

Completato l'arruolamento dei pazienti per il primo studio, condotto in Italia, per valutare l'efficacia della silibina, una sostanza estratta dal cardo mariano, per contrastare la progressione della steatosi, il cosiddetto fegato grasso.

I ricercatori italiani che hanno condotto la sperimentazione, coordinati da Carmela Loguercio, Gastroenterologa alla Seconda Università di Napoli, ne hanno parlato nel corso del 44/o congresso della Società Europea di Studi sul Fegato (Easl) che si è aperto ieri a Copenhagen.

La sperimentazione è stata condotta usando Realsil, un prodotto costituito da un'associazione di silibina, fosfolipidi e vitamina E. A breve dovrebbero essere disponibili i risultati della sperimentazione condotta su 181 pazienti seguiti per 12 mesi.

La steatosi epatica, o fegato grasso, interessa 20 milioni di italiani. Ne soffre il 20% dei bambini in soprappeso, il 25% della popolazione adulta normale, il 40-100% dei pazienti con diabete di tipo II e il 30-70% dei pazienti affetti da epatite C.

[x | chiudi](#)

Studio italiano su fegato grasso

23-04-2009 17:46

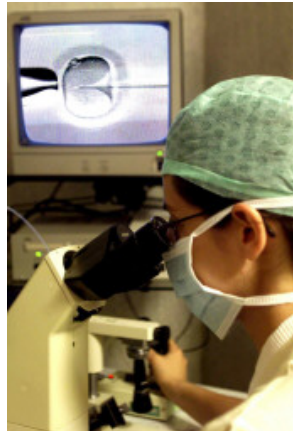
Presto disponibili i risultati della sperimentazione



(ANSA) - ROMA, 23 APR - Completato l'arruolamento dei pazienti per il primo studio italiano per contrastare la steatosi, il fegato grasso. A breve dovrebbero essere disponibili i risultati della sperimentazione condotta dalla Seconda Università di Napoli su 181 pazienti seguiti per 12 mesi. La steatosi epatica interessa 20 milioni di italiani. Ne soffre il 20% dei bambini in sovrappeso, il 25% della popolazione adulta normale, il 40-100% dei pazienti con diabete di tipo II.



Studio italiano su fegato grasso



Presto disponibili i risultati della sperimentazione sui nuovi farmaci.

(ANSA)- ROMA, 23 APR - Completato l'arruolamento dei pazienti per il primo studio italiano per contrastare la steatosi, il fegato grasso. A breve dovrebbero essere disponibili i risultati della sperimentazione condotta dalla Seconda Università di Napoli su 181 pazienti seguiti per 12 mesi. La steatosi epatica interessa 20 milioni di italiani. Ne soffre il 20% dei bambini in sovrappeso, il 25% della popolazione adulta normale, il 40-100% dei pazienti con diabete di tipo II.

Fegato grasso, è italiano il primo studio Clinico

Publicato da fidest su Venerdì, 24 Aprile 2009

Le principali malattie del fegato per quattro giorni sotto osservazione dagli epatologi europei. Gli esperti riuniti al Congresso EASL (European Association for the Study of the Liver) si confrontano sulle più diffuse patologie che minacciano la salute di questo organo e le armi per rallentarne i danni. Tra i temi la steatosi epatica, o fegato grasso, che interessa oltre 20 milioni di italiani. Ne soffre il 20% dei bambini in soprappeso, il 25% della popolazione adulta normale, il 40-100% dei pazienti con diabete di tipo II, il 20-80% dei dislipidemici e il 30-70% dei pazienti affetti da epatite da HCV (virus dell'epatite C). Per arginare questa vera e propria emergenza è stata testata per la prima volta su 181 pazienti la silibina, veicolata in una nuova forma (fitosoma) al fine di favorirne la biodisponibilità. "L'arruolamento dei pazienti nello studio multicentrico, randomizzato in doppio cieco, di fase III è ormai concluso – spiega il direttore medico Carlo di Manzano -. Ora dobbiamo aspettare solo i risultati dell'analisi statistica, ma siamo molto fiduciosi. Lo studio ha valutato l'efficacia di Realsil (Ibi Lorenzini), costituito dall'associazione di silibina estratta dal cardo mariano, fosfolipidi e vitamina E, nel migliorare il danno epatico in pazienti con fegato grasso non alcolico in presenza o meno di infezione da HCV." E continua: "la steatosi può essere solo il primo passo verso una steatoepatite, infiammazione che rende più sensibili le cellule epatiche, gli epatociti, alla morte cellulare programmata (apoptosi) e alla necrosi. Di conseguenza anche alla cirrosi (che colpisce il 3% della popolazione) che assieme al carcinoma epatico ogni anno miete circa 50.000 vittime".



TrovaNotizie.com

Il Motore di ricerca delle notizie online

HOME > **Scienza e Tecnologia** > Studio italiano su fegato grasso

Studio italiano su fegato grasso

(ANSA) - ROMA, 23 APR - Completato l'arruolamento dei pazienti per il primo studio italiano per contrastare la steatosi, il fegato grasso. A breve dovrebbero essere disponibili i risultati della sperimentazione condotta dalla Seconda Università di Napoli su 181 pazienti seguiti per 12 mesi. La...

April 23, 2009, 6:56 pm | Fonte: Alice Tecnologia

Salute » FEGATO GRASSO, È ITALIANO IL PRIMO STUDIO CLINICO SULLA SILIBINA

Completato l'arruolamento dei pazienti, a breve i risultati che confermino l'efficacia del Realsil nel contrastare la progressione di steatosi in steatoepatite e fibrosi

Copenaghen, 23 aprile 2009 - Le principali malattie del fegato per quattro giorni

sotto osservazione dagli epatologi europei. Gli esperti riuniti al Congresso EASL (European Association for the Study of the Liver) si confrontano sulle più diffuse patologie che minacciano la salute di questo organo e le armi per rallentarne i danni. Tra i temi la steatosi epatica, o fegato grasso, che interessa oltre 20 milioni di italiani.

Ne soffre il 20% dei bambini in soprappeso, il 25% della popolazione adulta normale, il 40-100% dei pazienti con diabete di tipo II, il 20-80% dei dislipidemici e il 30-70% dei pazienti affetti da epatite da HCV (virus dell'epatite C). Per arginare questa vera e propria emergenza è stata testata per la prima volta su 181 pazienti la silibina, veicolata in una nuova forma (fitosoma) al fine di favorirne la biodisponibilità. "L'arruolamento dei pazienti nello studio multicentrico, randomizzato in doppio cieco, di fase III è ormai concluso - spiega il direttore medico Carlo di Manzano -. Ora dobbiamo aspettare solo i risultati dell'analisi statistica, ma siamo molto fiduciosi. Lo studio ha valutato l'efficacia di Realsil (Ibi Lorenzini), costituito dall'associazione di silibina estratta dal cardo mariano, fosfolipidi e vitamina E, nel migliorare il danno epatico in pazienti con fegato grasso non alcolico in presenza o meno di infezione da HCV." E continua: "la steatosi può essere solo il primo passo verso una steatoepatite, infiammazione che rende più sensibili le cellule epatiche, gli epatociti, alla morte cellulare programmata (apoptosi) e alla necrosi. Di conseguenza anche alla cirrosi (che colpisce il 3% della popolazione) che assieme al carcinoma epatico ogni anno miete circa 50.000 vittime".

La silibina, sostanza naturale derivata dal cardo mariano e utilizzata anche come antidoto nell'avvelenamento da Amanita phalloides, ha potenti proprietà antiossidanti, antinfiammatorie e antifibrotiche. "La sua associazione con fosfolipidi quali la fosfatidilcolina, ha permesso di fare un enorme passo avanti nella biodisponibilità del principio attivo, che è assorbito in maggiori quantità per via orale, quasi come fosse iniettato", chiarisce di Manzano. Da qui l'efficacia del Realsil, dovuta anche alla presenza di vitamina E, antiossidante e stabilizzatore di membrana. Lo studio scientifico da poco concluso ha arruolato 181 pazienti con ipertransaminasemia (aumento costante delle transaminasi da almeno 6 mesi) e steatosi o steatoepatite non alcolica, con o senza infezione da HCV, che non abbiano avuto benefici da precedenti terapie. È stato portato avanti in diversi centri italiani ed europei, coordinati da Carmela Loguercio, Professore Associato di Gastroenterologia alla Seconda Università di Napoli, ed ha avuto come obiettivi primari la normalizzazione delle transaminasi (e/o gammaGT), il miglioramento della steatosi (rilevata all'ecografia), la riduzione dei valori dell'HOMA test (Homeostasis Model Assessment), indice di insulino-resistenza e la riduzione del 50% di almeno uno dei vari indici plasmatici di fibrosi. Gli obiettivi secondari sono stati: il miglioramento dell'istologia della steatosi (rispetto alla biopsia basale) e/o almeno due dei criteri istologici di steatoepatite, la riduzione della ferritina, il miglioramento di almeno una citochina infiammatoria (TNF-alfa, TGF-beta) e il miglioramento della qualità di vita (valutato con questionario SF36, riconosciuto dall'Oms). I pazienti sono stati seguiti per 12 mesi e tutti hanno effettuato biopsia epatica all'inizio dello studio; alcuni anche alla fine dello stesso.

Centri che hanno partecipato allo studio:

- Divisione di Gastroenterologia ed Epatologia, Ospedale Molinette, Torino. Prof. A. Smedile
- Dipartimento di Internistica Clinica e Sperimentale F. Magrassi, II Università di Napoli, Prof. C. Del Vecchio Bianco, Prof. C. Loguercio
- Unità Operativa di Gastroenterologia, Epatologia e Nutrizione, Direzione Universitaria Studi dell'Aquila e ASL 4, Prof. M. Chiaramonte
- Clinica Medica Augusto Murri, Università degli Studi di Bari. Prof. P. Portincasa
- Cattedra di Gastroenterologia, Policlinico A. Gemelli, Roma, Prof. A. Grieco
- Cattedra di Gastroenterologia, Azienda Ospedaliera, Padova, Prof. A. Floreani
- Ospedale Sant'Antonio Azienda ULSS 16 di Padova Struttura Complessa di Gastroenterologia, Prof. S. Lobello
- Ambulatorio di Epatologia Azienda Sanitaria, Paola (CS), Prof. P. Andreone
- Cattedra di Gastroenterologia, Azienda Ospedaliera Careggi, Firenze, Prof. S. Milani
- Unità Operativa di Clinica Medica, Policlinico Martino, Azienda Ospedaliera Universitaria, Messina, Prof. M. Freni, Dr. A. Spadaro.
- Unità Operativa Complessa di Gastroenterologia, ULSS9 Treviso, Prof. L. Okolicsanyi
- Hospital Judetean Timisoara Department of Gastroenterology and Hepatology, Prof. I. Sporea
- University of Oradea Faculty of Medicine and Pharmacy Department of Gastroenterology, Ass. Prof. M. Ciprian Brisc.

Comunicati.net

FEGATO GRASSO, È ITALIANO IL PRIMO STUDIO CLINICO CONTROLLATO SULLA SILIBINA

Completato l'arruolamento dei pazienti, a breve i risultati che confermino l'efficacia del Realsil nel contrastare la progressione di steatosi in steatoepatite e fibrosi

Copenhagen, 23 aprile 2009 - Le principali malattie del fegato per quattro giorni sotto osservazione dagli epatologi europei. Gli esperti riuniti al Congresso EASL (European Association for the Study of the Liver) si confrontano sulle più diffuse patologie che minacciano la salute di questo organo e le armi per rallentarne i danni. Tra i temi la steatosi epatica, o fegato grasso, che interessa oltre 20 milioni di italiani. Ne soffre il 20% dei bambini in soprappeso, il 25% della popolazione adulta normale, il 40-100% dei pazienti con diabete di tipo II, il 20-80% dei dislipidemici e il 30-70% dei pazienti affetti da epatite da HCV (virus dell'epatite C). Per arginare questa vera e propria emergenza è stata testata per la prima volta su 181 pazienti la silibina, veicolata in una nuova forma (fitosoma) al fine di favorirne la biodisponibilità. "L'arruolamento dei pazienti nello studio multicentrico, randomizzato in doppio cieco, di fase III è ormai concluso – spiega il direttore medico Carlo

di Manzano -. Ora dobbiamo aspettare solo i risultati dell'analisi statistica, ma siamo molto fiduciosi. Lo studio ha valutato l'efficacia di Realsil (Ibi Lorenzini), costituito dall'associazione di silibina estratta dal cardo mariano, fosfolipidi e vitamina E, nel migliorare il danno epatico in pazienti con fegato grasso non alcolico in presenza o meno di infezione da HCV." E continua: "la steatosi può essere solo il primo passo verso una steatoepatite, infiammazione che rende più sensibili le cellule epatiche, gli epatociti, alla morte cellulare programmata (apoptosi) e alla necrosi. Di conseguenza anche alla cirrosi (che colpisce il 3% della popolazione) che assieme al carcinoma epatico ogni anno miete circa 50.000 vittime". La silibina, sostanza naturale derivata dal cardo mariano e utilizzata anche come antidoto nell'avvelenamento da Amanita phalloides, ha potenti proprietà antiossidanti, antinfiammatorie e antifibrotiche. "La sua associazione con fosfolipidi quali la fosfatidilcolina, ha permesso di fare un enorme passo avanti nella biodisponibilità del principio attivo, che è assorbito in maggiori quantità per via orale, quasi come fosse iniettato", chiarisce di Manzano. Da qui l'efficacia del Realsil, dovuta anche alla presenza di vitamina E, antiossidante e stabilizzatore di membrana. Lo studio scientifico da poco concluso ha arruolato 181 pazienti con ipertransaminasemia (aumento costante delle transaminasi da almeno 6 mesi) e steatosi o steatoepatite non alcolica, con o senza infezione da HCV, che non abbiano avuto benefici da precedenti terapie. È stato portato avanti in diversi centri italiani ed europei, coordinati da Carmela Loguercio, Professore Associato di Gastroenterologia alla Seconda Università di Napoli, ed ha avuto come obiettivi primari la normalizzazione delle transaminasi (e/o gammaGT), il miglioramento della steatosi (rilevata all'ecografia), la riduzione dei valori dell'HOMA test (Homeostasis Model Assessment), indice di insulino-resistenza e la riduzione del 50% di almeno uno dei vari indici plasmatici di fibrosi. Gli obiettivi secondari sono stati: il miglioramento dell'istologia della steatosi (rispetto alla biopsia basale) e/o almeno due dei criteri istologici di steatoepatite, la riduzione della ferritina, il miglioramento di almeno una citochina infiammatoria (TNF-alfa, TGF-beta) e il miglioramento della qualità di vita (valutato con questionario SF36, riconosciuto dall'Oms). I pazienti sono stati seguiti per 12 mesi e tutti hanno effettuato biopsia epatica all'inizio dello studio; alcuni anche alla fine dello stesso.

Centri che hanno partecipato allo studio:

- Divisione di Gastroenterologia ed Epatologia, Ospedale Molinette, Torino. Prof. A. Smedile
- Dipartimento di Internistica Clinica e Sperimentale F. Magrassi, II Università di Napoli, Prof. C. Del Vecchio Blanco, Prof. C. Loguercio
- Unità Operativa di Gastroenterologia, Epatologia e Nutrizione, Direzione Universitaria Studi dell'Aquila e ASL 4, Prof. M. Chiaramonte
- Clinica Medica Augusto Murri, Università degli Studi di Bari. Prof. P. Portincasa
- Cattedra di Gastroenterologia, Policlinico A. Gemelli, Roma, Prof. A. Grieco
- Cattedra di Gastroenterologia, Azienda Ospedaliera, Padova, Prof. A. Floreani
- Ospedale Sant'Antonio Azienda ULSS 16 di Padova Struttura Complessa di Gastroenterologia, Prof. S. Lobello
- Ambulatorio di Epatologia Azienda Sanitaria, Paola (CS), Prof. P. Andreone
- Cattedra di Gastroenterologia, Azienda Ospedaliera Careggi, Firenze, Prof. S. Milani
- Unità Operativa di Clinica Medica, Policlinico Martino, Azienda Ospedaliera Universitaria, Messina, Prof. M. Freni, Dr. A. Spadaro.
- Unità Operativa Complessa di Gastroenterologia, ULSS9 Treviso, Prof. L. Okolicsanyi
- Hospital Judetean Timisoara Department of Gastroenterology and Hepatology, Prof. I. Sporea
- University of Oradea Faculty of Medicine and Pharmacy Department of Gastroenterology, Ass. Prof. M. Ciprian Brisc.



FEGATO GRASSO, È ITALIANO IL PRIMO STUDIO CLINICO CONTROLLATO SULLA SILIBINA

Completato l'arruolamento dei pazienti, a breve i risultati che confermino l'efficacia del Realsil nel contrastare la progressione di steatosi in steatoepatite e fibrosi

Copenaghen, 23 aprile 2009 - Le principali malattie del fegato per quattro giorni sotto osservazione dagli epatologi europei. Gli esperti riuniti al Congresso EASL (European Association for the Study of the Liver) si confrontano sulle più diffuse patologie che minacciano la salute di questo organo e le armi per rallentarne i danni. Tra i temi la steatosi epatica, o fegato grasso, che interessa oltre 20 milioni di italiani. Ne soffre il 20% dei bambini in soprappeso, il 25% della popolazione adulta normale, il 40-100% dei pazienti con diabete di tipo II, il 20-80% dei dislipidemici e il 30-70% dei pazienti affetti da epatite da HCV (virus dell'epatite C). Per arginare questa vera e propria emergenza è stata testata per la prima volta su 181 pazienti la silibina, veicolata in una nuova forma (fitosoma) al fine di favorirne la biodisponibilità. "L'arruolamento dei pazienti nello studio multicentrico, randomizzato in doppio cieco, di fase III è ormai concluso – spiega il direttore medico Carlo di Manzano -. Ora dobbiamo aspettare solo i risultati dell'analisi statistica, ma siamo molto fiduciosi. Lo studio ha valutato l'efficacia di Realsil (Ibi Lorenzini), costituito dall'associazione di silibina estratta dal cardo mariano, fosfolipidi e vitamina E, nel migliorare il danno epatico in pazienti con fegato grasso non alcolico in presenza o meno di infezione da HCV." E continua: "la steatosi può essere solo il primo passo verso una steatoepatite, infiammazione che rende più sensibili le cellule epatiche, gli epatociti, alla morte cellulare programmata (apoptosi) e alla necrosi. Di conseguenza anche alla cirrosi (che colpisce il 3% della popolazione) che assieme al carcinoma epatico ogni anno miete circa 50.000 vittime".

La silibina, sostanza naturale derivata dal cardo mariano e utilizzata anche come antidoto nell'avvelenamento da Amanita phalloides, ha potenti proprietà antiossidanti, antinfiammatorie e antifibrotiche. "La sua associazione con fosfolipidi quali la fosfatidilcolina, ha permesso di fare un enorme passo avanti nella biodisponibilità del principio attivo, che è assorbito in maggiori quantità per via orale, quasi come fosse iniettato", chiarisce di Manzano. Da qui l'efficacia del Realsil, dovuta anche alla presenza di vitamina E, antiossidante e stabilizzatore di membrana. Lo studio scientifico da poco concluso ha arruolato 181 pazienti con ipertransaminasemia (aumento costante delle transaminasi da almeno 6 mesi) e steatosi o steatoepatite non alcolica, con o senza infezione da HCV, che non abbiano avuto benefici da precedenti terapie. È stato portato avanti in diversi centri italiani ed europei, coordinati da Carmela Loguercio, Professore Associato di Gastroenterologia alla Seconda Università di Napoli, ed ha avuto come obiettivi primari la normalizzazione delle transaminasi (e/o gammaGT), il miglioramento della steatosi (rilevata all'ecografia), la riduzione dei valori dell'HOMA test (Homeostasis Model Assessment), indice di insulino-resistenza e la riduzione del 50% di almeno uno dei vari indici plasmatici di fibrosi. Gli obiettivi secondari sono stati: il miglioramento dell'istologia della steatosi (rispetto alla biopsia basale) e/o almeno due dei criteri istologici di steatoepatite, la riduzione della ferritina, il miglioramento di almeno una citochina infiammatoria (TNF-alfa, TGF-beta) e il miglioramento della qualità di vita (valutato con questionario SF36, riconosciuto dall'Oms). I pazienti sono stati seguiti per 12 mesi e tutti hanno effettuato biopsia epatica all'inizio dello studio; alcuni anche alla fine dello stesso.

Centri che hanno partecipato allo studio:

- Divisione di Gastroenterologia ed Epatologia, Ospedale Molinette, Torino. Prof. A. Smedile
- Dipartimento di Internistica Clinica e Sperimentale F. Magrassi, II Università di Napoli, Prof. C. Del Vecchio Blanco, Prof. C. Loguercio
- Unità Operativa di Gastroenterologia, Epatologia e Nutrizione, Direzione Universitaria Studi dell'Aquila e ASL 4, Prof. M. Chiamonte
- Clinica Medica Augusto Murri, Università degli Studi di Bari. Prof. P. Portincasa
- Cattedra di Gastroenterologia, Policlinico A. Gemelli, Roma, Prof. A. Grieco
- Cattedra di Gastroenterologia, Azienda Ospedaliera, Padova, Prof. A. Floreani
- Ospedale Sant'Antonio Azienda ULSS 16 di Padova Struttura Complessa di Gastroenterologia, Prof. S. Lobello
- Ambulatorio di Epatologia Azienda Sanitaria, Paola (CS), Prof. P. Andreone
- Cattedra di Gastroenterologia, Azienda Ospedaliera Careggi, Firenze, Prof. S. Milani
- Unità Operativa di Clinica Medica, Policlinico Martino, Azienda Ospedaliera Universitaria, Messina, Prof. M. Freni, Dr. A. Spadaro.
- Unità Operativa Complessa di Gastroenterologia, ULSS9 Treviso, Prof. L. Okolicsanyi
- Hospital Judetean Timisoara Department of Gastroenterology and Hepatology, Prof. I. Sporea
- University of Oradea Faculty of Medicine and Pharmacy Department of Gastroenterology, Ass. Prof. M. Ciprian Brisc.

informazione.it

FEGATO GRASSO, È ITALIANO IL PRIMO STUDIO CLINICO CONTROLLATO SULLA SILIBINA

Completato l'arruolamento dei pazienti, a breve i risultati che confermino l'efficacia del Realsil nel contrastare la progressione di steatosi in steatoepatite e fibrosi

Copenaghen, 24/04/2009)

Le principali malattie del fegato per quattro giorni sotto osservazione dagli epatologi europei. Gli esperti riuniti al Congresso EASL (European Association for the Study of the Liver) si confrontano sulle più diffuse patologie che minacciano la salute di questo organo e le armi per rallentarne i danni. Tra i temi la steatosi epatica, o fegato grasso, che interessa oltre 20 milioni di italiani. Ne soffre il 20% dei bambini in soprappeso, il 25% della popolazione adulta normale, il 40-100% dei pazienti con diabete di tipo II, il 20-80% dei dislipidemici e il 30-70% dei pazienti affetti da epatite da HCV (virus dell'epatite C). Per arginare questa vera e propria emergenza è stata testata per la prima volta su 181 pazienti la silibina, veicolata in una nuova forma (fitosoma) al fine di favorirne la biodisponibilità. "L'arruolamento dei pazienti nello studio multicentrico, randomizzato in doppio cieco, di fase III è ormai concluso – spiega il direttore medico Carlo di Manzano -. Ora dobbiamo aspettare solo i risultati dell'analisi statistica, ma siamo molto fiduciosi. Lo studio ha valutato l'efficacia di Realsil (Ibi Lorenzini), costituito dall'associazione di silibina estratta dal cardo mariano, fosfolipidi e vitamina E, nel migliorare il danno epatico in pazienti con fegato grasso non alcolico in presenza o meno di infezione da HCV." E continua: "la steatosi può essere solo il primo passo verso una steatoepatite, infiammazione che rende più sensibili le cellule epatiche, gli epatociti, alla morte cellulare programmata (apoptosi) e alla necrosi. Di conseguenza anche alla cirrosi (che colpisce il 3% della popolazione) che assieme al carcinoma epatico ogni anno miete circa 50.000 vittime". La silibina, sostanza naturale derivata dal cardo mariano e utilizzata anche come antidoto nell'avvelenamento da Amanita phalloides, ha potenti proprietà antiossidanti, antinfiammatorie e antifibrotiche. "La sua associazione con fosfolipidi quali la fosfatidilcolina, ha permesso di fare un enorme passo avanti nella biodisponibilità del principio attivo, che è assorbito in maggiori

quantità per via orale, quasi come fosse iniettato”, chiarisce di Manzano. Da qui l’efficacia del Realsil, dovuta anche alla presenza di vitamina E, antiossidante e stabilizzatore di membrana. Lo studio scientifico da poco concluso ha arruolato 181 pazienti con ipertransaminasemia (aumento costante delle transaminasi da almeno 6 mesi) e steatosi o steatoepatite non alcolica, con o senza infezione da HCV, che non abbiano avuto benefici da precedenti terapie. È stato portato avanti in diversi centri italiani ed europei, coordinati da Carmela Loguercio, Professore Associato di Gastroenterologia alla Seconda Università di Napoli, ed ha avuto come obiettivi primari la normalizzazione delle transaminasi (e/o gammaGT), il miglioramento della steatosi (rilevata all’ecografia), la riduzione dei valori dell’HOMA test (Homeostasis Model Assessment), indice di insulino-resistenza e la riduzione del 50% di almeno uno dei vari indici plasmatici di fibrosi. Gli obiettivi secondari sono stati: il miglioramento dell’istologia della steatosi (rispetto alla biopsia basale) e/o almeno due dei criteri istologici di steatoepatite, la riduzione della ferritina, il miglioramento di almeno una citochina infiammatoria (TNF-alfa, TGF-beta) e il miglioramento della qualità di vita (valutato con questionario SF36, riconosciuto dall’Oms). I pazienti sono stati seguiti per 12 mesi e tutti hanno effettuato biopsia epatica all’inizio dello studio; alcuni anche alla fine dello stesso. Centri che hanno partecipato allo studio: -Divisione di Gastroenterologia ed Epatologia, Ospedale Molinette, Torino. Prof. A. Smedile -Dipartimento di Internistica Clinica e Sperimentale F. Magrassi, II Università di Napoli, Prof. C. Del Vecchio Blanco, Prof. C. Loguercio -Unità Operativa di Gastroenterologia, Epatologia e Nutrizione, Direzione Universitaria Studi dell’Aquila e ASL 4, Prof. M. Chiaramonte -Clinica Medica Augusto Murri, Università degli Studi di Bari. Prof. P. Portincasa -Cattedra di Gastroenterologia, Policlinico A. Gemelli, Roma, Prof. A. Grieco -Cattedra di Gastroenterologia, Azienda Ospedaliera, Padova, Prof. A. Floreani -Ospedale Sant’Antonio Azienda ULSS 16 di Padova Struttura Complessa di Gastroenterologia, Prof. S. Lobello -Ambulatorio di Epatologia Azienda Sanitaria, Paola (CS), Prof. P. Andreone -Cattedra di Gastroenterologia, Azienda Ospedaliera Careggi, Firenze, Prof. S. Milani -Unità Operativa di Clinica Medica, Policlinico Martino, Azienda Ospedaliera Universitaria, Messina, Prof. M. Freni, Dr. A. Spadaro. -Unità Operativa Complessa di Gastroenterologia, ULSS9 Treviso, Prof. L. Okolicsanyi -Hospital Judetean Timisoara Department of Gastroenterology and Hepatology, Prof. I. Sporea -University of Oradea Faculty of Medicine and Pharmacy Department of Gastroenterology, Ass. Prof. M. Ciprian Brisc.

Wall Street Italia

23 Aprile 2009 14:40 ROMA

Salute/ Fegato grasso, in Italia ne soffrono oltre 20 milioni

E' italiano il primo studio clinico controllato sulla silibina

Roma, 23 apr. (Apcom) - Steatosi epatica, ovvero fegato grasso: ne soffrono oltre 20 milioni di italiani. In particolare, il 20% dei bambini in sovrappeso, il 25% della popolazione adulta normale, il 40-100% dei pazienti con diabete di tipo II, il 20-80% dei dislipidemic e il 30-70% dei pazienti affetti da epatite da Hcv (virus dell'epatite C). Per arginare questa vera e propria emergenza è stata testata da un team italiano per la prima volta su 181 pazienti la silibina, veicolata in una nuova forma (fitosoma) per favorirne la biodisponibilità. Lo studio è in fase avanzata: è stato completato l'arruolamento dei pazienti e a breve si avranno i risultati che confermino l'efficacia del Realsil nel contrastare la progressione di steatosi in steatoepatite e fibrosi. Di fegato si parla per quattro

giorni a Copenhagen, in Danimarca, dove gli epatologi europei sono riuniti al congresso European association for the study of the liver. "La steatosi - spiega il direttore medico Carlo di Manzano - può essere solo il primo passo verso una steatoepatite, infiammazione che rende più sensibili le cellule epatiche, gli epatociti, alla morte cellulare programmata (apoptosi) e alla necrosi. Di conseguenza anche alla cirrosi (che colpisce il 3% della popolazione) che assieme al carcinoma epatico ogni anno miete circa 50mila vittime". "Dobbiamo aspettare solo i risultati dell'analisi statistica - ha proseguito di Manzano - ma siamo molto fiduciosi. Lo studio ha valutato l'efficacia di Realsil (Ibi Lorenzini), costituito dall'associazione di silibina estratta dal cardo mariano, fosfolipidi e vitamina E, nel migliorare il danno epatico in pazienti con fegato grasso non alcolico in presenza o meno di infezione da HCV". La silibina, sostanza naturale derivata dal cardo mariano e utilizzata anche come antidoto nell'avvelenamento da Amanita phalloides, ha potenti proprietà antiossidanti, antinfiammatorie e antifibrotiche. La sua associazione con fosfolipidi, tra cui la fosfatidilcolina, ha permesso di "fare un enorme passo avanti nella biodisponibilità del principio attivo".

Giornaledizona.com

La notizia dove vuoi tu!

**23/04/2009 - Studio italiano su
fegato grasso**

(ANSA) - ROMA, 23 APR -
Completato l'arruolamento dei
pazienti per il primo studio italiano
per contrastare la steatosi, il fegato
grasso. A breve dovrebbero essere
disponibili i risultati della
sperimentazione condotta dalla
Seconda Universita' di Napoli su 181
pazienti seguiti per 12 mesi.



FEGATO GRASSO, È ITALIANO IL PRIMO STUDIO CLINICO CONTROLLATO SULLA SILIBINA

Venerdì, 24 Aprile 2009.

Completato l'arruolamento dei pazienti, a breve i risultati che confermano l'efficacia del Realsil nel contrastare la progressione di steatosi in steatoepatite e fibrosi

Copenaghen, 23 aprile 2009 - Le principali malattie del fegato per quattro giorni sotto osservazione dagli epatologi europei. Gli esperti riuniti al Congresso EASL (European Association for the Study of the Liver) si confrontano sulle più diffuse patologie che minacciano la salute di questo organo e le armi per rallentarne i danni. Tra i temi la steatosi epatica, o fegato grasso, che interessa oltre 20 milioni di italiani. Ne soffre il 20% dei bambini in soprappeso, il 25% della popolazione adulta normale, il 40-100% dei pazienti con diabete di tipo II, il 20-80% dei dislipidemici e il 30-70% dei pazienti affetti da epatite da HCV (virus dell'epatite C). Per arginare questa vera e propria emergenza è stata testata per la prima volta su 181 pazienti la silibina, veicolata in una nuova forma (fitosoma) al fine di favorirne la biodisponibilità. "L'arruolamento dei pazienti nello studio multicentrico, randomizzato in doppio cieco, di fase III è ormai concluso – spiega il direttore medico Carlo di Manzano -. Ora dobbiamo aspettare solo i risultati dell'analisi statistica, ma siamo molto fiduciosi. Lo studio ha valutato l'efficacia di Realsil

(Ibi Lorenzini), costituito dall'associazione di silibina estratta dal cardo mariano, fosfolipidi e vitamina E, nel migliorare il danno epatico in pazienti con fegato grasso non alcolico in presenza o meno di infezione da HCV." E continua: "la steatosi può essere solo il primo passo verso una steatoepatite, infiammazione che rende più sensibili le cellule epatiche, gli epatociti, alla morte cellulare programmata (apoptosi) e alla necrosi. Di conseguenza anche alla cirrosi (che colpisce il 3% della popolazione) che assieme al carcinoma epatico ogni anno miete circa 50.000 vittime".

La silibina, sostanza naturale derivata dal cardo mariano e utilizzata anche come antidoto nell'avvelenamento da Amanita phalloides, ha potenti proprietà antiossidanti, antinfiammatorie e antifibrotiche. "La sua associazione con fosfolipidi quali la fosfatidilcolina, ha permesso di fare un enorme passo avanti nella biodisponibilità del principio attivo, che è assorbito in maggiori quantità per via orale, quasi come fosse iniettato", chiarisce di Manzano. Da qui l'efficacia del Realsil, dovuta anche alla presenza di vitamina E, antiossidante e stabilizzatore di membrana. Lo studio scientifico da poco concluso ha arruolato 181 pazienti con ipertransaminasemia (aumento costante delle transaminasi da almeno 6 mesi) e steatosi o steatoepatite non alcolica, con o senza infezione da HCV, che non abbiano avuto benefici da precedenti terapie. È stato portato avanti in diversi centri italiani ed europei, coordinati da Carmela Loguercio, Professore Associato di Gastroenterologia alla Seconda Università di Napoli, ed ha avuto come obiettivi primari la normalizzazione delle transaminasi (e/o gammaGT), il miglioramento della steatosi (rilevata all'ecografia), la riduzione dei valori dell'HOMA test (Homeostasis Model Assessment), indice di insulino-resistenza e la riduzione del 50% di almeno uno dei vari indici plasmatici di fibrosi. Gli obiettivi secondari sono stati: il miglioramento dell'istologia della steatosi (rispetto alla biopsia basale) e/o almeno due dei criteri istologici di steatoepatite, la riduzione della ferritina, il miglioramento di almeno una citochina infiammatoria (TNF-alfa, TGF-beta) e il miglioramento della qualità di vita (valutato con questionario SF36, riconosciuto dall'Oms). I pazienti sono stati seguiti per 12 mesi e tutti hanno effettuato biopsia epatica all'inizio dello studio; alcuni anche alla fine dello stesso.

Centri che hanno partecipato allo studio:

- Divisione di Gastroenterologia ed Epatologia, Ospedale Molinette, Torino. Prof. A. Smedile
- Dipartimento di Internistica Clinica e Sperimentale F. Magrassi, II Università di Napoli, Prof. C.

Del Vecchio Blanco, Prof. C. Loguercio

-Unità Operativa di Gastroenterologia, Epatologia e Nutrizione, Direzione Universitaria Studi dell'Aquila e ASL 4, Prof. M. Chiaramonte

-Clinica Medica Augusto Murri, Università degli Studi di Bari. Prof. P. Portincasa

-Cattedra di Gastroenterologia, Policlinico A. Gemelli, Roma, Prof. A. Grieco

-Cattedra di Gastroenterologia, Azienda Ospedaliera, Padova, Prof. A. Floreani

-Ospedale Sant'Antonio Azienda ULSS 16 di Padova Struttura Complessa di Gastroenterologia, Prof. S. Lobello

-Ambulatorio di Epatologia Azienda Sanitaria, Paola (CS), Prof. P. Andreone

-Cattedra di Gastroenterologia, Azienda Ospedaliera Careggi, Firenze, Prof. S. Milani

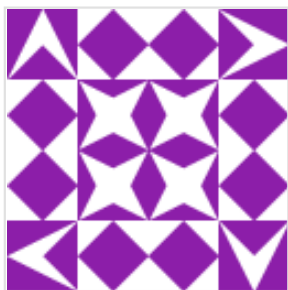
-Unità Operativa di Clinica Medica, Policlinico Martino, Azienda Ospedaliera Universitaria, Messina, Prof. M. Freni, Dr. A. Spadaro.

-Unità Operativa Complessa di Gastroenterologia, ULSS9 Treviso, Prof. L. Okolicsanyi

-Hospital Judetean Timisoara Department of Gastroenterology and Hepatology, Prof. I. Sporea

-University of Oradea Faculty of Medicine and Pharmacy Department of Gastroenterology, Ass. Prof. M. Ciprian Brisc.

WordPress.com



Fegato grasso, è italiano il primo studio Clinico

fidest wrote 14 hours ago: Le principali malattie del fegato per quattro giorni sotto osservazione dagli epatologi europei. Gli esperti riuniti al Congresso EASL (European Association for the Study of the Liver) si confrontano sulle piu' diffuse patologie che minacciano la salute di questo organo e le armi per rallentarne i danni. ... [more](#) →

Tag: [epatologi](#), [Fegato Grasso](#), [randomizzato](#), [silibina](#),



Aumentare attività fisica? Aiuto dai MMG

fidest wrote 5 hours ago: I medici di famiglia possono incrementare efficacemente l'attività fisica dei propri pazienti. ... [more](#) →

Tag: [attività fisica](#), [effetti clinici](#), [medico base](#), [medicina base](#)